

IL DUELLO PD-LEU

Fassino: «Errani sbaglia, Bologna resta capitale della sinistra»

di **Beppe Persichella**

«Usare la candidatura di Casini per dimostrare una presunta perdita di identità della sinistra è propaganda». Piero Fassino, capolista del Pd nel collegio di Modena e Ferrara, risponde a Errani: «Bologna resta rossa».

a pagina 3

Pd, Fassino stoppa l'ex amico Errani «Ci attacca su Casini? Propaganda»

L'ex segretario in corsa a Ferrara: il rosso di Bologna è al sicuro, Vasco ha poca memoria

Leu enfatizza oltre ogni misura questa candidatura perché ha pochi argomenti per giustificare il rifiuto di un accordo elettorale

L'intervista

di **Beppe Persichella**

Lo scontro tra ex compagni ci può stare, ma guai a mettere in discussione il valore che Bologna rappresenta per la sinistra. Le parole di Vasco Errani sono arrivate forti e chiare all'orecchio del Pd, tanto che a confutarle è l'ex segretario dei Ds Piero Fassino, capolista del Pd alla Camera nel collegio di Modena e Ferrara. «Nessuno vuol togliere il rosso dai muri di Bologna. È un rosso antico che trova le sue radici nella storia della città. Bologna continua a essere una delle capitali della sinistra riformista e di governo», risponde duro ad Errani, che corre invece nel collegio bolognese del Senato contro Pier Ferdinando Casini.

Secondo l'ex governatore questo rischio c'è.

«Usare la candidatura di

Casini per dimostrare una presunta perdita di identità della sinistra mi pare una forzatura propagandistica. Casini non è del Pd, è un alleato, candidato di una forza politica che sta in coalizione col Pd. In questi anni si è collocato con il centrosinistra rompendo in modo esplicito con il centrodestra».

Sembra stupito dalle parole di Errani.

«Mi colpisce che non abbia memoria, la sinistra è sempre stata capace di allargare i suoi confini. A Bologna il simbolo delle Due Torri serviva per aprirsi alla società civile. L'Ulivo è nato qui per far incontrare la sinistra riformista con le altre forze, comprese quelle centriste. Nel '96 Prodi vinse le elezioni grazie a un'alleanza con Lamberto Dini, fino a pochi mesi prima ministro del Tesoro di Silvio Berlusconi. Lo stesso Pier Luigi Bersani, nella campagna elettorale del 2013, aprì a Mario Monti e Pier Ferdinando Casini. Non capisco come Errani

possa demonizzare la candidatura di Casini».

Una risposta ce l'avrà.

«Mi pare che Leu enfatizzi oltre ogni misura questa candidatura perché ha pochi argomenti per giustificare il rifiuto di un accordo elettorale con il centrosinistra. Scelta che rispetto, ma che ha come conseguenza l'indebolimento del centrosinistra, offrendo maggiori chances al M5S e al centrodestra. Perché sappiamo tutti, anche Errani, che Leu non avrà voti sufficienti per eleggere suoi candidati nei collegi uninominali. È un voto disperso».

Per l'ex governatore il cen-



tro sinistra non esiste più.

«Anche questa mi sembra un'affermazione propagandistica. Il centrosinistra vive ogni giorno governando migliaia di Comuni e decine di Regioni, come l'Emilia-Romagna. E Gentiloni guida un governo di centrosinistra che fa politiche riformiste».

Un sondaggio dice che Er-rani è più stimato di Casini.

«Che sia stimato mi fa piacere, non mi stupisce, lo stimano anche io. Proprio per questo mi stupiscono le frasi che pronuncia e che a me paiono contraddire la sua storia».

Dopo il 4 marzo vi attende un dialogo in salita. I paletti di Leu sono diversi.

«Non si fa politica con diktat, abiure e veti. Se si vuole riprendere un cammino insieme nessuno deve porre precondizioni».

Domani in città gli antifascisti contesteranno il sit-in di Forza nuova. Va vietato?

«Spetta alle autorità decidere, ma è certo che la Costituzione vieta la ricostituzione del partito fascista "sotto ogni forma". In tutte le elezioni svolte fino a oggi vi era un principio riconosciuto e condiviso: chiunque vincesse, non erano in discussione i fondamenti della convivenza civile e democratica. Queste sono le prime in cui forze politiche come Fn, Lega e M5S chiedono un voto per mettere in discussione quei principi. Cosa sarà l'Italia dopo il 4 marzo non è scontato».